

# Rassegna web del 24 marzo

24/03/2025 La Repubblica.it - Finanza <b>Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti</b> .....	1
24/03/2025 Corriere della Sera.it (ed. Torino) <b>A Torino la tazzina di caffè è «salatissima»: rincari fino al 20%. L'espresso diventa un lusso?</b> .....	2
24/03/2025 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale) <b>Autovelox, stop al decreto: «Dobbiamo approfondire»</b> .....	4
24/03/2025 Rai News <b>Autovelox, stop al decreto: necessario un approfondimento, dice il ministro Salvini</b> .....	6
24/03/2025 LaStampa.it - Economia <b>Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti</b> .....	7
24/03/2025 Il Giornale.it <b>Autovelox, Salvini dà lo stop al decreto</b> .....	8
24/03/2025 Ansa.it - Motori <b>Salvini blocca decreto autovelox, serve approfondimento</b> .....	9
24/03/2025 Leggo.it <b>Autovelox, Salvini blocca il decreto: «Rischio stop immediato a quasi tutti gli apparecchi». Multe e ricorsi, cosa succede ora</b> .....	10
24/03/2025 Il Mattino.it <b>Autovelox, stop al decreto che omologa tutti gli apparecchi: «Dobbiamo approfondire» pag.3</b> .....	11
24/03/2025 Lettera43 <b>Decreto Autovelox, cosa prevede e perché è stato bloccato dal ministero dei Trasporti</b> .....	12
24/03/2025 InMoto.it <b>Omologazione Autovelox, decreto sospeso: serve chiarezza</b> .....	14
24/03/2025 Il SecoloXIX - Finanza <b>Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti</b> .....	15
24/03/2025 TarantoSera <b>Rc auto: Assoutenti denuncia scandalo sinistri multipli, Ivass inerte, urge cambio radicale</b> .....	16
24/03/2025 giornalelavoce.it <b>Quanto ci costa 'na tazzulella 'e café? Il 2025 rischia di essere l'anno più difficile</b> .....	17
24/03/2025 Mobilità News <b>Rinvio del decreto autovelox: preoccupazioni e polemiche in Italia</b> .....	18
24/03/2025 Alto Vicentino Online.it <b>Caffè sempre più caro, ma è quasi un rituale. Chi sono i maggiori bevitori e dove costa di più</b> .....	19
24/03/2025 Informareonline.com <b>Autovelox, Salvini blocca il decreto: cresce la confusione</b> .....	20
24/03/2025 Teleborsa <b>Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti</b> .....	21
24/03/2025 Borsa Italiana.it <b>Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti</b> .....	22
24/03/2025 La Voce di Rovigo.it <b>Autovelox: nuova bufera</b> .....	23
24/03/2025 Bologna2000.com <b>L'Emilia-Romagna conferma il proprio impegno a tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori</b> .....	24
24/03/2025 La Voce del NordEst.it <b>Autovelox, sospeso decreto: "Servono approfondimenti". Associazioni: "Aumenta confusione"</b> .....	25
24/03/2025 Economy Magazine.it <b>Autovelox: decreto sospeso, ma gli incassi dei comuni volano oltre 1,7 miliardi</b> .....	26
24/03/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale)	

<b>Autovelox, cosa succede dopo che il governo ha bloccato il decreto che doveva regolamentarli</b> .....	27
24/03/2025 Online News	
<b>Autovelox, il decreto del MIT sospeso su ordine di Salvini</b> .....	29
24/03/2025 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
<b>Autovelox, Salvini blocca il decreto. I consumatori: rischio valanga di ricorsi</b> .....	30
24/03/2025 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Autovelox, Salvini blocca il decreto. I consumatori: rischio valanga di ricorsi</b> .....	31
24/03/2025 Corriere delle Alpi.it	
<b>Autovelox, Salvini blocca il decreto. I consumatori: rischio valanga di ricorsi</b> .....	32
24/03/2025 Virgilio Notizie	
<b>Autovelox, cosa prevede il decreto bloccato da Salvini</b> .....	33
24/03/2025 Today.it	
<b>Caos totale sugli autovelox: multe, ricorsi e il decreto sospeso da Salvini</b> .....	34
24/03/2025 Quotidiano di Sicilia.it	
<b>Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti</b> .....	36
24/03/2025 La Prealpina.it	
<b>Anche a Varese il caffè è salato</b> .....	37
24/03/2025 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
<b>Autovelox, stop omologazione d'ufficio per tutti: «Dobbiamo approfondire»</b> .....	38
24/03/2025 Il Mattino.it	
<b>Autovelox, stop omologazione d'ufficio per tutti: «Dobbiamo approfondire»</b> .....	40
24/03/2025 Comunicaffè	
<b>L'analisi: l'anno scorso i torrefattori hanno sbagliato i loro calcoli e il consumatore finale ne paga le conseguenze</b> .....	42
24/03/2025 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Salvini blocca il decreto autovelox, serve un approfondimento. Dal 31 marzo aumentano le spese postali per le multe</b> .....	44
24/03/2025 Corriere Adriatico.it	
<b>Autovelox, Salvini blocca il decreto: «Rischio stop immediato a quasi tutti gli apparecchi». Multe e ricorsi, cosa succede ora</b> .....	45
24/03/2025 La Provincia Pavese.it	
<b>Autovelox, non si fermano i ricorsi: Salvini congela il decreto sanatoria</b> .....	46
24/03/2025 L'Arena.it	
<b>Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»</b> .....	47
24/03/2025 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»</b> .....	49
24/03/2025 Bresciaoggi.it	
<b>Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»</b> .....	51

## ***Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti***

24 marzo 2025 - 09.39 (Teleborsa) - Il ministero dei Trasporti ha sospeso il decreto che stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. L'indicazione è arrivata direttamente dal ministro Salvini. Sul testo - in fase di trasmissione a Bruxelles - "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il Mit. L'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ha fatto notare che l'applicazione del decreto "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, ha aggiunto "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Protestano le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione. L'effetto della sospensione, secondo il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti ha invece proposto forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *A Torino la tazzina di caffè è «salatissima»: rincari fino al 20%. L'espresso diventa un lusso?*

Teresa Cioffi I dati dello studio del Centro di formazione e ricerca sui consumi, condotto con Assoutenti: Torino sesta nella classifica delle città che hanno subito il maggiore incremento, passando da 1,07 a quasi 1,30 euro. Che sia servito al bancone di un bar o che borbottii nella moka di casa, il caffè non può che essere un rito necessario quanto piacevolissimo per ogni italiano. Eppure è sempre più caro, con un aumento del prezzo a tazzina che dal 2021 ha raggiunto persino il +20%. Un dato che emerge da uno studio del Crc (Centro di formazione e ricerca sui consumi), condotto insieme ad Assoutenti. Nella panoramica italiana si registra un lievitare del prezzo, passato da 1,03 euro nel 2021 a 1,22 euro a tazzina nel 2025. E Torino si aggiudica un sesto posto nella classifica delle città che hanno subito il maggiore incremento, passando da 1,07 a quasi 1,30 euro con un +21,5% che supera la media nazionale. Le imprese del settore, d'altronde, hanno vissuto un 2024 faticoso e il 2025 si presenta come un anno record in termini di aumenti sulla materia prima. Le motivazioni sono molteplici, con gli imprenditori del caffè che si trovano al centro di quella che definiscono una «tempesta perfetta». Nel commercio internazionale i prezzi dei contratti futures sulle principali commodity sono persino raddoppiati: «Nell'ultimo anno quello sull'Arabica ha subito un aumento del 100%. Per la Robusta si parla di un +80%, leggermente inferiore ma comunque importante». A definire il quadro della situazione è Umberto Trombetta, quarta generazione della storica torrefazione piemontese Costadoro. Con 25 milioni di fatturato e un export al 60%, l'azienda non nasconde le criticità del momento. Umberto Trombetta delinea cause ed effetti, lui che ricopre lo stesso ruolo che fu quello di suo nonno Giuseppe: head of commodity research. Responsabile dell'acquisto del caffè verde, ovvero dei semi non ancora tostati, mappa le rotte della crisi: «Se in precedenza un container di caffè brasiliano poteva costare 70-80 mila dollari, ora le cifre si aggirano intorno ai 200 mila dollari. L'impegno economico è più grave, oltretutto i tempi si allungano. Se eravamo abituati a una trentina di giorni per il transit da San Paolo a Genova, oggi calcoliamo 45-50 giorni senza la certezza dell'arrivo. E non solo affrontiamo crisi logistiche e geopolitiche, che fanno innervosire il mercato. Bisogna considerare anche il fattore cambiamento climatico, con i raccolti danneggiati che impattano sul rapporto tra domanda e offerta». C'è la speculazione finanziaria e poi entrano in gioco anche nuovi Paesi di consumo, come la Cina. In questo concatenarsi di situazioni, quello che ne risulta è una forte instabilità. Tanto che programmare e fare previsioni diventa sempre più difficile: «Con queste fluttuazioni copriamo le esigenze da qui a due mesi -- dice Nicoletta Trucco, alla guida di Caffè Excelsior --. Siamo ai massimi storici degli ultimi 50 anni, le torrefazioni sono senza fiato. E ci aspettiamo un ulteriore aumento sulla materia prima, si ipotizza un 15%. Ogni azienda predilige determinate tipologie di caffè, per la nostra selezione posso dire che i prezzi di alcune varietà sono raddoppiati, a volte quadruplicati. Cinque anni fa potevamo pensare di affrontare investimenti e innovazioni di un certo tipo. Oggi è più complicato, dobbiamo confrontarci con i rincari e le decisioni ovviamente vengono rimodulate». Trucco, però, sottolinea anche gli aspetti positivi: «Il caffè è la terza bevanda più consumata al mondo, il 55% del nostro fatturato arriva dall'export. Speriamo che si tratti solo di un momento. Abbiamo inevitabilmente ritoccato il listino prezzi ma cercando di andare incontro al cliente». Anche Caffè Vergnano, nata a Chieri nel 1882 e che oggi conta un fatturato da 106 milioni, guarda con preoccupazione i movimenti dei prossimi mesi: «L'impatto estremamente significativo ci ha costretti non soltanto a rivedere la nostra politica commerciale, ma anche a fare un'analisi approfondita su tutti i processi interni per cercare di snellire l'azienda -- dice la ceo Carolina Vergnano --. Non è facile leggere quello che succederà. Affrontiamo rincari dal 2021 ma il 2025 sarà probabilmente l'annus horribilis per il nostro settore, record per i rincari. Il primo trimestre è stato molto difficile. Quello che sicuramente non abbiamo fatto è stato intaccare la qualità del prodotto. Tutto quello che ruota attorno, invece, può essere migliorato e reso più efficiente». Se da una parte si tratta di aziende che hanno sempre fatto dell'alta gamma una firma produttiva, dall'altra parte viene da chiedersi se la qualità potrà essere l'unica reazione possibile per non essere sopraffatti dalla crisi. «Noi siamo sempre stati posizionati nel segmento alto, che significa una ricerca costante sul prodotto -- spiega Vergnano --. Ora bisogna capire se ci troviamo all'interno di un ciclo o se siamo in una fase permanente, con un intero settore che dovrà riposizionarsi. La tendenza è quella di spostarsi verso l'alto, valorizzando l'intera filiera. Se ci pensiamo in 30 ml di tazzine c'è un intero viaggio che viene compiuto dal prodotto». Vai a tutte le notizie di Torino Iscriviti alla newsletter di Corriere Torino 24 marzo 2025 © RIPRODUZIONE RISERVATA

*A Torino la tazzina di caffè è «salatissima»: rincari fino al 20%. L'espresso diventa un lusso?*



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

***Autovelox, stop al decreto: «Dobbiamo approfondire»***

Il ministro Salvini ferma il provvedimento che omologava gli apparecchi di controllo approvati dal 2017: avrebbe bloccato i ricorsi contro le multe di Michele Di Branco 4 Minuti di Lettura Lunedì 24 Marzo 2025, 05:05 Articolo riservato agli abbonati premium Una frenata in piena regola. O, forse, addirittura una retromarcia. «Sono necessari ulteriori approfondimenti». Un laconico comunicato del ministero dei Trasporti ha annunciato lo stop al decreto che regola l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Una svolta voluta dal ministro Matteo Salvini, evidentemente poco convinto del contenuto del provvedimento che dovrebbe fare ordine su una materia piuttosto scottante. LA DECISIONE Ma cosa è accaduto per arrivare a questa decisione? Cerchiamo di fare chiarezza. Nelle disposizioni transitorie il decreto ora congelato stabilisce che dalla prossima estate (a partire da luglio) tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente: cosa che metterebbe fine alla valanga di ricorsi contro le multe. Il caos sul tema degli autovelox era nato infatti da una sentenza del 18 aprile 2024 della Corte di Cassazione che ha stabilito che le multe per eccesso di velocità non sono valide se il dispositivo che le ha comminate non è omologato. Il decreto è composto da 7 articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità, ai sensi dell'art. 142 del Codice della strada. Ancora più nel dettaglio nell'articolo 6 del decreto, relativo alle disposizioni transitorie, si legge che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, n. 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio». Quindi tutti gli autovelox approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati e possono restare in funzione. Questa formulazione, tuttavia, non convince il ministro Salvini, che si è preso altro tempo per riflettere. Una scelta che ha suscitato sorpresa nel mondo associativo. «La sospensione - ha osservato il Codacons - allunga l'agonia degli automobilisti e accresce ancora di più la confusione nel settore delle multe per violazione del Codice della strada. Dopo anni di attesa e di sentenze controverse che hanno di fatto bocciato gli autovelox approvati ma non omologati, si assiste ad un nuovo rinvio nella risoluzione di una questione che ha portato ad una raffica di ricorsi da parte degli automobilisti e generato grande confusione sulla certezza delle multe stradali. L'eccesso di velocità continua ad essere una delle prime cause di morti, feriti e incidenti sulle nostre strade, e a maggior ragione il decreto del ministero era fondamentale per mettere fine alle carenze normative che portano i Comuni ad usare apparecchi fuorilegge e i giudici di pace e i prefetti ad annullare le multe». LA NORMATIVA Il timore diffuso è quello che, in mancanza di una normativa chiara, gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati continueranno ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox. Il rischio di un effetto stangata estiva per gli automobilisti viene paventato da Assoutenti. «Il decreto attuativo - ha ammonito l'organismo - avrebbe dovuto regolamentare un settore, quello degli autovelox, dove regna il caos. Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale. Riteniamo urgente aprire un tavolo tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori volto a fare chiarezza su un comparto, quello delle multe stradali, che genera ogni anno migliaia di contenziosi tra cittadini e amministrazioni con costi legali enormi per le casse pubbliche. Per questo - prosegue Assoutenti - proponiamo forme di conciliazione paritetica tra comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, volte ad evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni, con conseguente intasamento di procedimenti presso i giudici di pace». GLI APPARATI Favorevole al rinvio l'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale: «In piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, il decreto porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017». Intanto da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle multe: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, con un aumento del 30,5%, sottolinea ancora l'Asaps. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Autovelox, stop al decreto: «Dobbiamo approfondire»*



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Autovelox, stop al decreto: necessario un approfondimento, dice il ministro Salvini***

Non è una retromarcia, ha assicurato il ministro. La bozza del provvedimento era già stata inviata a Bruxelles. 24/03/2025  
Alessia Piovesan, montaggio Francesco Piazzolla Provvedimento per ora 'congelato' Non una retromarcia, ma un necessario approfondimento. Il ministro Matteo Salvini giustifica così la decisione di congelare il provvedimento sugli autovelox, preparato dal suo ministero. La bozza di decreto era già stata inviata e consegnata a Bruxelles il 21 marzo. Poi, con una nota, lo stop. "Quello che esce dai miei uffici lo voglio leggere bene. Voglio essere sicuro di quello che mandiamo all'Europa", ha detto Salvini a margine della visita ai cantieri delle Olimpiadi. Un tema che resta molto complesso. Così è stato sospeso per ora il testo, 7 articoli, che prevedeva una sorta di "sanatoria", da luglio, per tutti i dispositivi di misurazione della velocità, approvati dal 13 giugno 2017 in poi. Dodici tipi di apparecchi che sarebbero stati "omologati" d'ufficio. L'"omologazione", prevista dal codice della strada, non significa "autorizzazione". Tutti gli autovelox, circa 11mila in funzione in Italia, 3 su quattro al nord, vengono richiesti dai Comuni e autorizzati dalle Prefetture. Non sono però omologati, perché il Ministero non ha mai predisposto linee guida di omologazione. La taratura degli apparecchi viene invece fatta dalle aziende produttrici. Una situazione che resta confusa. Il decreto sarà la "pietra tombale" dei ricorsi contro le multe e metterà ordine, aveva detto il ministro. E invece no: questo ripensamento è fonte di ulteriore confusione per il Codacons. Assoutenti invece chiede un tavolo, in vista di un'estate di nuove multe e nuovi ricorsi. Salvini ha promesso una riunione operativa a breve. Preoccupati i sindaci, soprattutto chi continua ad usare gli autovelox. Anche con il decreto, che fissava la data del 2017 come spartiacque, molti autovelox sarebbero stati da sostituire.



## ***Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti***

Publicato il 24/03/2025 Ultima modifica il 24/03/2025 alle ore 09:34 Teleborsa Il ministero dei Trasporti ha sospeso il decreto che stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. L'indicazione è arrivata direttamente dal ministro Salvini. Sul testo - in fase di trasmissione a Bruxelles - "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il Mit. L'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ha fatto notare che l'applicazione del decreto "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, ha aggiunto "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Protestano le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione. L'effetto della sospensione, secondo il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti ha invece proposto forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Autovelox, Salvini dà lo stop al decreto*

Il ministro: "Servono approfondimenti". Nessun blocco dei dispositivi non omologati Gian Maria De Francesco 24 Marzo 2025 - 05:00 Il decreto del ministero delle Infrastrutture sugli autovelox, annunciato solo pochi giorni fa, è stato sospeso. La decisione arriva direttamente dal vicepremier e ministro Matteo Salvini, che ha ritenuto necessari «ulteriori approfondimenti» prima di proseguire con l'iter del provvedimento, attualmente in fase di trasmissione a Bruxelles. Il decreto, che avrebbe dovuto fare chiarezza sull'utilizzo degli autovelox uniformando le regole e limitando il caos di multe e ricorsi, stabiliva che, a partire da luglio, tutti gli autovelox approvati dal 2017 in poi dovessero essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Al contrario, i dispositivi più datati sarebbero stati disattivati fino al completamento della procedura di omologazione. Il testo, stando alle bozze, è composto da sette articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità. La principale novità, aveva sottolineato l'Asaps (Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale) - è rappresentata dall'articolo 6 nel quale si indica che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto ministeriale del 13 giugno 2017, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio». Tutti gli altri, invece, dovranno seguire una procedura tassativa con la disattivazione fino al completamento delle stesse, che prevedono che il titolare dell'approvazione di un dispositivo o sistema approvato prima dell'entrata in vigore del decreto possa richiedere l'omologazione integrando la documentazione, presentata in occasione dell'approvazione, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto. Secondo l'Asaps, la conseguenza sarebbe stata «la disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade». Un rischio enorme proprio nel pieno dell'esodo estivo, poiché «troppo spesso l'alta velocità è la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Anche il Codacons aveva protestato sostenendo che «la conseguenza automatica del nuovo decreto del Mit è che gli autovelox non conformi dovranno essere disattivati dai Comuni, in attesa del completamento dell'iter per ottenere l'omologazione ministeriale». In caso contrario, qualsiasi multa elevata con dispositivi non a norma «sarà dichiarata nulla da prefetti e giudici di pace, con una valanga di ricorsi e costi legali enormi per le casse comunali». La sospensione del decreto non risolve il problema che avrebbe creato la nuova normativa (ossia lo spegnimento della maggior parte degli autovelox con conseguenti problemi di moderazione della velocità) e aggrava quello che affligge molti automobilisti italiani: il profluvio di multe dei Comuni che devono fare cassa visto che i trasferimenti pubblici agli enti locali sono stati razionalizzati. Assoutenti denuncia il rischio di una stangata durante le vacanze estive visto che proprio da giugno ad agosto si registra «una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive», più per aumentare gli incassi «sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale». Ecco perché, sollecitano le associazioni, nelle more della definizione di una nuova regolamentazione servirebbe un provvedimento transitorio. TAGS decreto autovelox polizia stradale Codacons Matteo Salvini Vedi tutti i commenti (0) Lascia un commento



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## Salvini blocca decreto autovelox, serve approfondimento

Norma distingue vecchi e nuovi apparecchi. Consumatori, è caos ROMA, 24 marzo 2025, 06:55 Mila Onder Condividi

Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit "su indicazione" diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perchè approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. "Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo", commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti propone invece forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Autovelox, Salvini blocca il decreto: «Rischio stop immediato a quasi tutti gli apparecchi». Multe e ricorsi, cosa succede ora***

Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero di Redazione Web Autovelox, il decreto non s'ha da fare. Dopo l'annuncio del ministero dei Trasporti, che lanciava il provvedimento che avrebbe dovuto mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, è arrivato lo stop dallo stesso Mit «su indicazione» diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Decreto sugli autovelox bloccato: il motivo Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. L'attacco dell'opposizione «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone invece forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare ancora ricorsi. Multe: aumentano le spese postali Sul fronte delle multe intanto, l'Asaps ricorda peraltro che da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, quasi tre euro in meno di tre anni, con un aumento del 30,5% che supera la soglia dell'inflazione nel medesimo periodo. «Un aumento che si scarica sugli automobilisti - commenta il presidente Giordano Biserni - che si vedono aumentare di anno in anno un importo che invece dovrebbe essere calmierato». Ultimo aggiornamento: Lunedì 24 Marzo 2025, 13:49 © RIPRODUZIONE RISERVATA



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Autovelox, stop al decreto che omologa tutti gli apparecchi: «Dobbiamo approfondire» pag.3***

Autovelox, stop al decreto che omologa tutti gli apparecchi: «Dobbiamo approfondire» di Michele Di Branco Lunedì 24 Marzo 2025, 04:25 - Ultimo aggiornamento: 09:05 | 2 Minuti di Lettura Condividi Copia link Facebook Twitter Email WhatsApp 3 di 3 La normativa Il timore diffuso è quello che, in mancanza di una normativa chiara, gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati continueranno ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox. Il rischio di un effetto stangata estiva per gli automobilisti viene paventato da Assoutenti. «Il decreto attuativo - ha ammonito l'organismo - avrebbe dovuto regolamentare un settore, quello degli autovelox, dove regna il caos. Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale. Riteniamo urgente aprire un tavolo tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori volto a fare chiarezza su un comparto, quello delle multe stradali, che genera ogni anno migliaia di contenziosi tra cittadini e amministrazioni con costi legali enormi per le casse pubbliche. Per questo - prosegue Assoutenti - proponiamo forme di conciliazione paritetica tra comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, volte ad evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni, con conseguente intasamento di procedimenti presso i giudici di pace». Favorevole al rinvio l'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale: «In piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, il decreto porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017». Intanto da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni al Codice della strada: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, con un aumento del 30,5%, sottolinea ancora l'Asaps. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## ***Decreto Autovelox, cosa prevede e perché è stato bloccato dal ministero dei Trasporti***

Decreto Autovelox, cosa prevede e perché è stato bloccato dal ministero dei Trasporti

Avrebbe dovuto fare chiarezza sulla questione dei rilevatori di velocità omologando tutti quelli approvati dopo il 2017. Si tratta di 12 modelli diversi. Ma il ministro Matteo Salvini ha deciso di rinviare: «Servono ulteriori approfondimenti».

Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini ha bloccato, il 23 marzo scorso, il cosiddetto decreto autovelox. Si tratta della norma che avrebbe dovuto disciplinare multe e ricorsi e che sarebbe stata un importante alleato dei Comuni italiani, almeno nelle intenzioni originali. Sembrava tutto fatto, con tanto di documento in fase di trasmissione a Bruxelles. Poi il brusco dietrofront, con fonti del ministero dei Trasporti a spiegare che servirebbero «ulteriori approfondimenti».

Cosa prevede il decreto autovelox

Il decreto del ministero dei Trasporti prevede l'omologazione in automatico di tutti i modelli di autovelox approvati dopo il 2017, che così sarebbero considerati funzionanti in maniera perfetta. Secondo quanto riportato da Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della polizia stradale, sarebbero 12 in tutti i dispositivi interessati dal decreto. Tutti quelli che prima del 13 giugno 2017 sono stati approvati ma non omologati andranno, invece, disattivati. L'iter in questo caso prevede che per poter proseguire a funzionare venga fornita una documentazione che attesti la conformità dell'autovelox entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto.

L'obiettivo del decreto autovelox

Si è trattato di un tentativo di fare chiarezza rispetto a quanto accaduto nel 2024, quando una sentenza della Corte di Cassazione ha invalidato le multe per eccesso di velocità di tutti quei dispositivi approvati ma non omologati. Da lì migliaia di cittadini hanno contestato le sanzioni ricevute, con la conseguente pioggia di ricorsi. Qualora entrasse in vigore il decreto autovelox, i ricorsi e le contestazioni potrebbero essere rigettati.

Quali sono gli autovelox da omologare

Come riportato da Today.it, gli autovelox omologati dal decreto sarebbero: Velocar Red&Speed Evo M (decreto dirigenziale n. 5240 del 31/08/2017); Aguia Red & Speed (decreto n. 48 del 01/03/2021); Celeritas Mvd 2020 (decreto n. 349 del 16/08/2021); Autoscan Speed (decreto n. 356 del 18/08/2021); Tcs - Traffic Control System (decreto n. 378 del 09/09/2021); K53800\_Speed (decreto n. 549 del 21/12/2021); T-Exspeed (decreto n. 236 del 05/06/2023); Vrs Evo 2 (decreto n. 271 dell'11/07/2023); Celeritas Mvd 2022 (decreto n. 290 del 25/07/2023); Vergilius Plus (decreto n. 149 del 27/03/2024); Tutor 3.0 (decreto n. 305 del 20/06/2024); Celeritas Mse 2021 (decreto n. 401 del 19/08/2024).

Perché Salvini ha bloccato il decreto

Ma perché il ministro Matteo Salvini ha deciso di fermare lo schema di decreto già in fase di trasmissione a Bruxelles? La nota diffusa dal ministero dei Trasporti ha parlato di «ulteriori approfondimenti necessari». Non è stato però specificato di che tipo, né come si procederà ora. Il decreto potrebbe essere semplicemente modificato, totalmente riscritto o addirittura superato. Tra i problemi principali riscontrati ci sarebbero quelli di moltissimi Comuni italiani che si sarebbero ritrovati a dover disattivare gran parte dei propri autovelox a poche settimane dall'arrivo dell'estate.

Assoutenti: «Rischio stangata estiva»

Il rischio è ora di «una stangata estiva per gli automobilisti». Così si è espressa Assoutenti, associazione dei consumatori che ha commentato lo stop del ministero dei Trasporti e il rinvio del decreto. Immediata la richiesta di un tavolo per chiarire la vicenda: «Il decreto attuativo sarebbe dovuto entrare in vigore già a luglio, regolamentando un settore, quello degli autovelox, dove oggi regna il caos. Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi condotti da Assoutenti registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale».

## *Decreto Autovelox, cosa prevede e perché è stato bloccato dal ministero dei Trasporti*



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Omologazione Autovelox, decreto sospeso: serve chiarezza***

La norma separava i vecchi dai nuovi autovelox, ma il rinvio ha generato caos. Consumatori: "Aumentano confusione e ricorsi contro le multe" Redazione - @InMoto\_it 24.03.2025 14:01 Il decreto del Ministero dei Trasporti sugli autovelox, annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dal Ministero stesso su indicazione di Matteo Salvini, per permettere ulteriori approfondimenti. Il decreto stabiliva che gli autovelox approvati dal 2017 in poi fossero automaticamente omologati, senza necessità di ulteriori passaggi burocratici, mentre quelli più datati avrebbero dovuto essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Autovelox: rischi estivi e aumento dei ricorsi contro le multe L'Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale (Asaps) ha messo in guardia, sottolineando che la norma, se applicata, avrebbe causato la disattivazione di gran parte degli apparecchi di controllo della velocità, inclusi i Tutor 1.0 e 2.0, proprio in piena estate, quando si verifica l'esodo estivo e il traffico aumenta considerevolmente. La sospensione del decreto ha scatenato forti polemiche tra le associazioni dei consumatori. Secondo quanto riportato dall'ANSA, il Codacons ha messo in evidenza che "gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Da parte sua, Assoutenti ha proposto soluzioni di conciliazione tra i Comuni e i cittadini, con il coinvolgimento delle associazioni di consumatori, per evitare che la situazione degeneri in un nuovo caos sanzionatorio.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti***

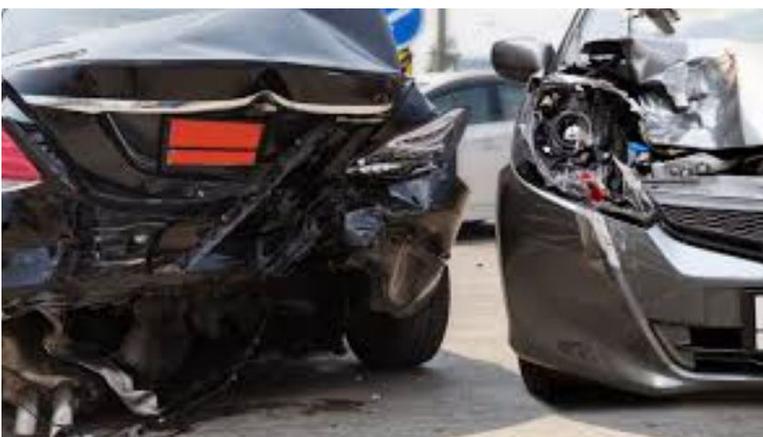
Publicato il 24/03/2025 Ultima modifica il 24/03/2025 alle ore 09:34 Teleborsa Il ministero dei Trasporti ha sospeso il decreto che stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. L'indicazione è arrivata direttamente dal ministro Salvini. Sul testo - in fase di trasmissione a Bruxelles - "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il Mit. L'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ha fatto notare che l'applicazione del decreto "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, ha aggiunto "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Protestano le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione. L'effetto della sospensione, secondo il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti ha invece proposto forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Rc auto: Assoutenti denuncia scandalo sinistri multipli, Ivass inerte, urge cambio radicale***

La redazione 24/03/2025 Attualità In tema di Rc auto Assoutenti denuncia oggi lo scandalo dei sinistri multipli, gli incidenti stradali cioè che coinvolgono in un singolo episodio più di due veicoli, situazione insostenibile che vede spesso gli automobilisti intrappolati in continui rimpalli di responsabilità tra compagnie assicurative e costretti a lunghi ed estenuanti contenziosi per ottenere i risarcimenti dovuti. "La situazione è ormai fuori controllo -afferma il presidente Gabriele Melluso afferma il presidente Gabriele Melluso -Le compagnie interpretano verbali e accertamenti in modo arbitrario e strumentale, negando risarcimenti chiaramente dovuti e violando apertamente l'articolo 148 del Codice delle Assicurazioni. Non è più tollerabile l'immobilismo dell'Ivass che, nonostante le ripetute segnalazioni, non è intervenuta per imporre il ripristino degli accordi associativi tra imprese assicuratrici, che garantivano un tempestivo risarcimento ai danneggiati non responsabili. Questo atteggiamento provoca vere e proprie tragedie, specialmente nei casi di sinistri con lesioni gravi, perché al dramma già subito dalle vittime si aggiunge quello della negazione o del ritardo dei risarcimenti." Assoutenti auspica quindi che la prossima consiliatura dell'Ivass sia totalmente indipendente dal mondo assicurativo e bancario, così da poter finalmente affrontare con determinazione questo grave problema, tra i tanti punti critici ancora irrisolti nel settore assicurativo. È inoltre indispensabile un significativo inasprimento delle sanzioni nei confronti di chi rifiuta pretestuosamente il risarcimento agli assicurati. "Serve un'autorità autonoma, forte e incisiva capace di garantire concretamente la tutela dei diritti dei consumatori e assicurare il giusto risarcimento, evitando inutili e costose battaglie legali" - conclude Melluso. Condividi: [Stampa](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#) [E-mail](#)



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Quanto ci costa 'na tazzulella 'e café? Il 2025 rischia di essere l'anno più difficile*

Tra crisi logistiche, cambiamenti climatici e rincari delle materie prime, le torrefazioni italiane lottano per mantenere qualità e sostenibilità Elisabetta Zanna 24 Marzo 2025 - 11:48 'Na tazzulella 'e café è sempre più cara: il 2025 rischia di essere l'anno più difficile Per molti italiani è un gesto quotidiano irrinunciabile, quasi sacro: che sia sorseggiato al bar o preparato nella moka di casa, il caffè resta un simbolo nazionale. Eppure, proprio questa abitudine così radicata sta diventando sempre più costosa. Secondo uno studio condotto dal Centro di ricerca e formazione sui consumi insieme ad Assoutenti, il prezzo della tazzina ha subito un incremento significativo dal 2021, passando da 1,03 a 1,22 euro nel 2025, con punte ben più alte in alcune città. A Torino, per esempio, si è passati da 1,07 a quasi 1,30 euro, con un aumento del 21,5%, ben oltre la media nazionale. Le ragioni di questo rincaro vanno cercate in una 'tempesta perfetta' che ha colpito il mercato globale del caffè: le torrefazioni italiane, piccole e grandi, si trovano strette tra aumenti vertiginosi delle materie prime, crisi logistiche, instabilità geopolitiche e impatti evidenti del cambiamento climatico sui raccolti. Il prezzo dei contratti futures sull'Arabica è raddoppiato in un anno, mentre quello della Robusta è cresciuto dell'80%. Una situazione insostenibile per molte imprese del settore, che si trovano a operare in un contesto di estrema incertezza. Umberto Trombetta, alla guida della storica torrefazione piemontese Costadoro, ha spiegato che oggi acquistare un container di caffè brasiliano può costare fino a 200 mila dollari, contro i 70-80 mila di pochi anni fa. Inoltre, i tempi di transito delle merci si sono allungati sensibilmente: da San Paolo a Genova non bastano più 30 giorni, ma ce ne vogliono almeno 45-50, senza la garanzia che le consegne arrivino in tempo. A pesare, ha sottolineato Trombetta, sono anche la speculazione finanziaria e la crescita dei mercati emergenti, come la Cina, che aumentano la domanda e rendono la disponibilità della materia prima ancora più incerta. Anche Nicoletta Trucco, responsabile di Caffè Excelsior, ha parlato di un quadro storico senza precedenti: le torrefazioni sarebbero 'senza fiato', in difficoltà nel fare previsioni e costrette a rivedere la propria pianificazione a brevissimo termine. Per alcune tipologie di caffè, i prezzi sarebbero addirittura quadruplicati. Di fronte a uno scenario simile, Trucco ha evidenziato come gli investimenti e l'innovazione siano oggi molto più difficili da affrontare rispetto al passato. Tuttavia, ha voluto sottolineare l'importanza dell'export, che rappresenta il 55% del fatturato aziendale, e la fiducia che si tratti di una fase transitoria. Nel frattempo, è stato necessario ritoccare i listini, cercando comunque di mantenere l'accessibilità per il cliente. Anche Caffè Vergnano, storica azienda di Chieri con un fatturato di 106 milioni di euro, sta affrontando quello che definisce 'l'anno più duro dal 2021 a oggi'. La ceo Carolina Vergnano ha spiegato che l'impatto dei rincari ha obbligato a una profonda revisione dei processi interni, con l'obiettivo di snellire l'azienda e renderla più efficiente. Nessun compromesso sulla qualità del prodotto, ha precisato, ma il contesto è difficile da interpretare e leggere il futuro del settore appare sempre più complicato. La Vergnano ha posto l'accento anche sul dilemma che oggi affronta chi lavora nel caffè: ci si trova in un ciclo passeggero o davanti a una trasformazione strutturale del comparto? Se il mercato dovesse rimanere instabile, l'intero settore potrebbe essere costretto a riposizionarsi. La tendenza, ha spiegato, è quella di puntare sempre più sull'alta gamma, valorizzando ogni anello della filiera. In fondo, ha ricordato, in quei 30 ml di una tazzina si racchiude un viaggio che parte da lontano, tra piantagioni, trasporti, selezioni e lavorazioni. La filiera del caffè, insomma, è sempre più sotto pressione. Ma è anche sempre più consapevole del proprio valore e della necessità di un approccio sostenibile, capace di resistere alle crisi e di offrire un prodotto che, al di là dei rincari, continui a essere riconosciuto e apprezzato nel mondo per qualità e identità. L'Italia, patria del caffè per eccellenza, si trova oggi davanti a una sfida decisiva: salvare un rito quotidiano dalla morsa dei mercati globali, senza sacrificare ciò che lo rende unico.

## *Rinvio del decreto autovelox: preoccupazioni e polemiche in Italia*

Ritardi ed implicazioni sulla loro regolamentazione Il decreto del ministero delle Infrastrutture riguardante gli autovelox, recentemente reso pubblico, ha subito una battuta d'arresto. La decisione di sospendere l'iter è stata presa dal vicepremier e ministro Matteo Salvini, il quale ha chiarito che sono necessari ulteriori approfondimenti. Questo provvedimento, attualmente in fase di trasferimento a Bruxelles, mirava a chiarire ed uniformare le normative relative all'uso degli autovelox, riducendo il disordine dovuto a multe e ricorsi. Il testo del decreto prevedeva che tutti gli autovelox, approvati dal 2017 in poi, sarebbero stati automaticamente considerati omologati, mentre quelli più datati avrebbero dovuto cessare temporaneamente l'attività fino al completamento della loro omologazione. Secondo l'Asaps, una delle principali novità era l'approvazione d'ufficio degli autovelox conformi al decreto del 2017. Tuttavia, i dispositivi precedenti avrebbero dovuto seguire un rigoroso processo di omologazione. Questo avrebbe comportato, nel periodo estivo, lo spegnimento della maggior parte dei dispositivi di controllo della velocità, compresi i tutor autostradali, proprio quando il traffico aumenta e l'eccesso di velocità è una delle principali cause di incidenti. Il Codacons ha espresso preoccupazioni simili, affermando che le multe emesse da dispositivi non conformi sarebbero state facilmente contestabili, portando ad un aumento dei ricorsi e delle spese legali per i Comuni. La sospensione del decreto, però, non risolve il problema dell'incremento delle multe emesse dai Comuni, che in molti casi devono fare i conti con risorse limitate a causa della riduzione dei trasferimenti statali. Durante i mesi estivi, Assoutenti denuncia un boom di installazioni di autovelox, non sempre legato alla sicurezza stradale, ma piuttosto ad un incremento degli introiti comunali. In questo contesto di incertezza, le associazioni sollecitano una normativa transitoria che permetta di gestire la situazione fino all'introduzione di nuove regole più chiare e strutturate.



## *Caffè sempre più caro, ma è quasi un rituale. Chi sono i maggiori bevitori e dove costa di più*

Giornalisti Altovicentinonline 24/03/2025 Food & Drink Il fenomeno del caro-tazzina prosegue anche nel 2025, con i prezzi del classico espresso al bar che continuano a crescere rispetto allo scorso anno. Un trend in atto da tempo, tanto che nel confronto col 2021 il costo del caffè al bar è aumentato in media di quasi il 20%. Lo rivela uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Secondo i dati dell'Osservatorio Mimit, il prezzo medio della tazzina di espresso nelle grandi città italiane è passato da 1,03 euro nel 2021 a 1,22 euro a gennaio 2025, con un incremento superiore al 19%. Tuttavia, i listini variano considerevolmente a livello territoriale: Bolzano si conferma la città con il caffè più caro d'Italia, con una media di 1,43 euro a tazzina, seguita da Trento, Pescara e Trieste, dove il prezzo medio si attesta a 1,34 euro. Al contrario, Catanzaro è la città più economica, l'unica tra le grandi province italiane dove il costo di un espresso rimane inferiore a 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi quattro anni, i rincari più significativi si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%), seguite da Napoli, la capitale mondiale del caffè, che ha visto un incremento del 32% e un prezzo medio ormai vicino a 1,20 euro. L'aumento del prezzo dell'espresso ha un impatto significativo sulle tasche degli italiani. La pausa caffè al bar è un'abitudine irrinunciabile per milioni di cittadini, e si stima che ogni anno in Italia vengano servite circa 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici. Questo significa che la spesa totale per l'espresso è passata dai 6,18 miliardi di euro del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un incremento di 1,14 miliardi a parità di consumi. «Alla base del caro-caffè vi sono diversi fattori», spiega Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti. «Il caro-energia incide pesantemente sui costi dei pubblici esercizi, così come i rincari della materia prima. Le quotazioni del caffè Robusta hanno superato i 5.400 dollari a tonnellata, rispetto ai 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica ha raggiunto i 3,9 dollari per libbra, toccando massimi storici. Questi aumenti hanno impattato direttamente sul prezzo finale del caffè in Italia, rendendo l'espresso sempre più costoso». Melluso avverte che, se questo trend dovesse continuare, potrebbe modificare le abitudini dei consumatori, spingendoli a ridurre la frequenza delle pause caffè al bar o a optare per soluzioni più economiche, come la moka domestica. Il caro-caffè, dunque, non è solo una questione di prezzi, ma rischia di incidere su un rituale profondamente radicato nella cultura italiana. Chi sono i consumatori del caffè? Parallelamente all'analisi sui rincari, l'Istituto Espresso Italiano (Iei) ha identificato sette tipologie di consumatori del caffè espresso, rivelando come il rapporto con la bevanda vari a seconda delle abitudini e delle motivazioni individuali. Esteti solitari: apprezzano la qualità e l'atmosfera del bar, ma senza un forte coinvolgimento sociale. Frequentatori disinteressati: considerano il bar parte della routine quotidiana, senza particolari legami con l'esperienza. Socializzatori pratici: vedono il bar come un luogo di socializzazione, senza dare troppa importanza alla qualità del caffè. Esploratori di gusto: amano sperimentare nuove varietà di caffè e attribuiscono grande importanza alla qualità (27% dei consumatori). Amanti della qualità riflessivi: non associano il caffè a energia o concentrazione, ma a un piacere consapevole. Energetici individualisti: considerano il caffè una fonte di energia e parte integrante del proprio stile di vita (16% dei consumatori). Addicted del caffè: vivono la bevanda come una passione radicata nella propria cultura e routine quotidiana. L'analisi mette in luce come il caffè non sia solo una semplice bevanda, ma un vero e proprio rituale sociale ed emozionale per gli italiani, che nonostante i rincari, continuano a riconoscerne il valore simbolico e sensoriale.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Autovelox, Salvini blocca il decreto: cresce la confusione*

Manuel Vita Verde 24/03/2025 Updated 2025/03/23 at 11:43 PM 3 Minuti per la lettura Il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox, annunciato come un provvedimento risolutivo per mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, è stato sospeso. A deciderlo è stato il ministro Matteo Salvini, il quale ha richiesto ulteriori approfondimenti sul testo prima della trasmissione a Bruxelles. La norma, che avrebbe dovuto distinguere tra autovelox nuovi e vecchi, rischia ora di lasciare il settore in una situazione di incertezza normativa, con ripercussioni forti su automobilisti e amministrazioni locali. **Indice Autovelox e normativa: cosa prevedeva il decreto? Le associazioni sul piede di guerra Decreto autovelox, quali scenari per il futuro? Autovelox e normativa: cosa prevedeva il decreto? Il decreto stabiliva che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi sarebbero stati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Gli apparecchi di nuova generazione, invece, avrebbero dovuto essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Secondo l'Asaps (Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale), la norma avrebbe portato, in pieno esodo estivo, alla disattivazione della maggior parte dei dispositivi di controllo della velocità, compresi i Tutor in autostrada. "La conseguenza sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti' - avverte l'Asaps - considerando che l'alta velocità è tra le principali cause di incidenti stradali". Le associazioni sul piede di guerra Il blocco del decreto autovelox da parte del ministro Salvini ha scatenato non poche polemiche tra le associazioni dei consumatori. Il Codacons avverte che "gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati continueranno ad impugnare le sanzioni". La situazione rischia di alimentare il contenzioso, senza fornire certezze né ai cittadini né alle amministrazioni. Ma la reazione arriva anche dal mondo politico, l'onorevole Francesca Ghirra di Alleanza Verdi e Sinistra critica la decisione del ministro: "Salvini, che aveva dichiarato guerra agli autovelox, ora deve fare i conti con la normativa europea e con la necessità di garantire sicurezza sulle strade". L'ente Assoutenti propone, invece, una soluzione alternativa: forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, per evitare una nuova ondata di ricorsi. Decreto autovelox, quali scenari per il futuro? La sospensione del decreto autovelox lascia in sospeso una questione centrale: come garantire un sistema di rilevazione della velocità efficace e trasparente? Se da un lato il provvedimento avrebbe dovuto eliminare ogni dubbio sulla legittimità delle sanzioni emesse dagli strumenti più recenti, dall'altro rischiava di spegnere dispositivi ancora fondamentali per il controllo del traffico. Il ministero dei Trasporti ha annunciato che sono in corso ulteriori approfondimenti. Tuttavia, il rischio è che l'incertezza normativa si traduca in un vuoto di controllo sulle strade, con potenziali conseguenze sulla sicurezza stradale e sulle tasche dei cittadini. Nel frattempo, gli automobilisti restano nel limbo: le multe elevate da dispositivi non omologati continueranno ad alimentare ricorsi e polemiche, in un contesto che appare sempre più confuso**



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti***

Economia 24 marzo 2025 - 09.34 (Teleborsa) - Il ministero dei Trasporti ha sospeso il decreto che stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. L'indicazione è arrivata direttamente dal ministro Salvini. Sul testo - in fase di trasmissione a Bruxelles - "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il Mit. L'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ha fatto notare che l'applicazione del decreto "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, ha aggiunto "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Protestano le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione. L'effetto della sospensione, secondo il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti ha invece proposto forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni. Condividi ""



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

### ***Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti***

(Teleborsa) - Il ministero dei Trasporti ha sospeso il decreto che stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. L'indicazione è arrivata direttamente dal ministro Salvini. Sul testo - in fase di trasmissione a Bruxelles - "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il Mit. L'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ha fatto notare che l'applicazione del decreto "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, ha aggiunto "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Protestano le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione. L'effetto della sospensione, secondo il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti ha invece proposto forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni.

(Teleborsa) 24-03-2025 09:34

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

### ***Autovelox: nuova bufera***

Bloccata a "omologazione d'ufficio" Web Redazione Email: redazione.ro@lavoce-nuova.it 24.03.2025 - 08:34 Lunedì 24 marzo 2025, una data che segna una svolta inattesa nel panorama delle normative stradali italiane. Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ha deciso di sospendere il decreto che avrebbe omologato automaticamente tutti gli autovelox approvati dal 2017. Una decisione che ha sollevato un polverone di reazioni e interrogativi, lasciando automobilisti e amministrazioni locali in un limbo di incertezza normativa. Il decreto, che era in fase di trasmissione a Bruxelles, mirava a mettere ordine in una materia complessa e spesso controversa. La sentenza della Corte di Cassazione del 18 aprile 2024 aveva infatti stabilito che le multe per eccesso di velocità non sono valide se i dispositivi che le hanno comminate non sono omologati. Il provvedimento, composto da sette articoli e un allegato tecnico, avrebbe dovuto chiarire le procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità degli autovelox, ma è stato bloccato per ulteriori approfondimenti. La sospensione del decreto ha suscitato reazioni contrastanti. Il Codacons ha espresso preoccupazione per l'ulteriore confusione generata nel settore delle multe stradali, sottolineando come l'eccesso di velocità sia una delle principali cause di incidenti. Assoutenti ha paventato il rischio di una "stangata estiva" per gli automobilisti, con una proliferazione di autovelox installati lungo le strade più trafficate durante le vacanze. L'associazione ha proposto l'apertura di un tavolo di confronto tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori per evitare una nuova ondata di ricorsi. La mancanza di una normativa chiara rischia di perpetuare l'uso di apparecchi non omologati da parte degli enti locali, con conseguente aumento dei contenziosi legali. L'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ha accolto favorevolmente il rinvio, evidenziando che il decreto avrebbe portato alla disattivazione di molti dispositivi di controllo velocità durante l'esodo estivo.

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***L'Emilia-Romagna conferma il proprio impegno a tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori***

Riunito a Bologna il CRCU, Comitato regionale dei consumatori e degli utenti 24 Marzo 2025 Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram Una Regione che conferma il proprio impegno nella tutela dei diritti e degli interessi di consumatori e utenti. Si è svolta la prima seduta della legislatura del CRCU, il Comitato Regionale dei Consumatori e degli Utenti, organo previsto dalla legge 4 del 2017 dell'Emilia-Romagna. Il Comitato, presieduto dal consigliere Vincenzo Paldino, su delega del presidente de Pascale, è stato ricostituito con decreto del presidente stesso e prevede la partecipazione dei rappresentanti delle dieci associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute nel registro regionale: ACU - Associazione Consumatori Utenti Emilia-Romagna; ADICONSUM - Associazione Difesa Consumatori e Ambiente Emilia-Romagna; ADOC - Associazione Difesa Orientamento Consumatori Emilia-Romagna; Assoutenti Emilia-Romagna; Cittadinanzattiva Emilia-Romagna; CODICI - Centro per i Diritti del Cittadino Emilia-Romagna; Confconsumatori; Federconsumatori Emilia-Romagna; Lega Consumatori Emilia-Romagna; UDICON - Unione Difesa Consumatori Emilia-Romagna. All'incontro hanno partecipato, oltre a Paldino, la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, l'assessore al Bilancio, Davide Baruffi, e i rappresentanti delle associazioni. 'In questa prima seduta del Comitato- osserva la sottosegretaria Rontini-, insieme al consigliere Paldino e all'assessore Baruffi, abbiamo posto basi solide per sviluppare ulteriormente una proficua e fattiva collaborazione con le associazioni dei consumatori e degli utenti. L'impegno è lavorare insieme, così da assicurare ai cittadini una sempre maggiore qualità dei servizi nella nostra regione e un costante e qualificato supporto ai consumatori che si trovino di fronte a difficoltà o ingiustizie'. La prima seduta del CRCU è stata un'occasione per confermare la grande attenzione della Regione su una tematica di grande rilievo, quella della tutela dei consumatori e degli utenti, la cui delega è stata appositamente mantenuta in capo alla Presidenza. Al tempo stesso, è stato rinnovato l'impegno della Regione nel valorizzare pienamente il ruolo delle associazioni, della loro funzione di raccolta sui territori delle esigenze e delle segnalazioni dei consumatori e degli utenti, di assistenza agli stessi e di sollecitazione alle istituzioni. Non solo: è emersa la centralità del ruolo del Comitato, organismo collegiale che rappresenta unitariamente le varie associazioni. Il CRCU svolge infatti importanti funzioni consultive, esprimendosi sugli atti regionali di carattere generale su materie collegate alla tutela dei consumatori e degli utenti (a partire da quelle legate alla mobilità e ai trasporti). Svolge anche un'azione propositiva, formulando idee per la tutela della salute e della sicurezza dei consumatori e promuovendo la realizzazione di studi, ricerche e iniziative sui problemi del consumo. Il primo incontro è stato anche l'occasione per illustrare le linee generali del bilancio 2025-2027. Nel corso della seduta sono state condivise le progettualità da candidare, entro il 31 marzo prossimo, alle risorse dei bandi ministeriali: un primo progetto, per oltre 760mila euro, destinato al finanziamento di 34 sportelli delle associazioni rivolti ai consumatori e ad altre iniziative sempre per attività di assistenza, informazione ed educazione. Un secondo progetto, per oltre 176mila euro, per la realizzazione e la prosecuzione di iniziative per favorire e rafforzare l'informazione, la formazione, la sicurezza e la tutela dei consumatori mediante azioni nel settore delle competenze digitali (Digitalmentis). A queste risorse si aggiungeranno quelle destinate dal bilancio regionale per le iniziative di informazione e sensibilizzazione dei consumatori previste per l'annualità 2025. Infine, è stata espressa la disponibilità a valutare per il futuro un incremento dell'impegno finanziario da parte della Regione per sviluppare ulteriori progettualità: questo perché gli sportelli delle associazioni dei consumatori possono svolgere un ruolo importante per i cittadini, quale presidio di socialità, in particolare nei territori più disagiati.

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Autovelox, sospeso decreto: "Servono approfondimenti". Associazioni: "Aumenta confusione"***

Posted on 24 Marzo 2025 24 Marzo 2025 Author Redazione Il nuovo schema di regolamentazione è stato fermato dal Mit NordEst (Adnkronos) - Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit "su indicazione" diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. "Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo", commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti propone invece forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini.

## ***Autovelox: decreto sospeso, ma gli incassi dei comuni volano oltre 1,7 miliardi***

Consumi&Tendenze Autovelox: decreto sospeso, ma gli incassi dei comuni volano oltre 1,7 miliardi Tra i comuni che hanno incassato di più troviamo Milano Di Redazione Web - 24/03/2025 Sospeso il decreto sugli autovelox. Lo schema annunciato venerdì e pronto ad essere trasmesso a Bruxelles è stato messo in standby. È quanto deciso dal Mit, su indicazione del vicepremier e ministro Matteo Salvini, "perché - spiega una nota del ministero - sono necessari ulteriori approfondimenti". Il cambio di rotta Nei giorni scorsi era stato deciso che tutti gli autovelox "approvati" dal 13 agosto 2017 in poi fossero "da ritenersi omologati", sbloccando di fatto le multe contro cui erano stati presentati una marea di ricorsi. Allo stesso tempo, il decreto rischiava di spegnere di fatto tutti quelli antecedenti al 2017, per i quali invece occorreva attendere l'iter di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". Le proteste dei consumatori Polemiche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti propone invece forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni. I dati sugli incassi Nel frattempo, i dati sugli incassi relativi agli autovelox continuano a crescere. Secondo un'analisi di Facile.it su dati Siope, nel 2024 gli incassi relativi agli autovelox sono stati oltre 1,7 miliardi di euro per i comuni italiani, con un aumento del 10% rispetto al 2023. Tra i comuni che hanno incassato di più troviamo Milano. Il capoluogo lombardo ha dichiarato i maggiori proventi derivanti da multe e sanzioni stradali: 204 milioni di euro. Le città Roma insegue con 145,8 milioni di euro, mentre Firenze chiude il podio con 61,6 milioni di euro. Solo quarta Torino, con 61,2 milioni di euro, seguita a ruota da Napoli (che nel 2024 ha incassato 42,9 milioni di euro), Genova (36,7 milioni di euro) e Bologna (solo settima nonostante il caos della Città 30, con 27,7 milioni di euro). La Top 10 si chiude con Verona, Padova e Palermo (manca Brescia, dove qualcuno ha dovuto pagare per 0,22 km/h in più). A Siena ogni automobilista ha pagato 171,50 euro in multe stradali, con Firenze che perde il primo posto del 2023 con 170 euro. Insegue Milano con 149,10 euro pro capite, nel 2023 era a 107 euro. La lista continua con Padova, 111,30 euro pro capite, e Verona, 92,40 euro pro capite.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Autovelox, cosa succede dopo che il governo ha bloccato il decreto che doveva regolamentarli*

Lo stop al decreto che avrebbe dovuto regolamentare gli autovelox, deciso dal Mit, rischia di creare un vuoto normativo. Secondo Assoutenti, il caos generato dalla sospensione del provvedimento rischia di trasformarsi in una stangata estiva per gli automobilisti. A cura di Annalisa Cangemi Il governo ieri ha deciso di stoppare lo schema di decreto che regola l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Il dicastero di Porta Pia, in una nota, ha fatto sapere che la sospensione arriva su indicazione del vicepremier e ministro Matteo Salvini, "perché sono necessari ulteriori approfondimenti". Ma cosa succede adesso? Per il momento Il Mit non ha fatto sapere se il decreto verrà modificato, riscritto o superato del tutto. Il rischio ora è che gli automobilisti vengano lasciati nel completo caos normativo. La pioggia di ricorsi non si ferma. In teoria il decreto, ora bloccato, avrebbe dovuto fare ordine sugli autovelox, considerando "validi", dal prossimo luglio, tutti quelli dall'agosto del 2017 in poi. Secondo l'Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale (Asaps), dovrebbero essere dodici in tutto i dispositivi interessati dal provvedimento. Leggi anche Autovelox, il governo ha bloccato il decreto che regola l'uso degli apparecchi: cosa cambia ora In pratica sarebbe una sorta di sanatoria con lo scopo di mettere fine ai ricorsi degli automobilisti, nati da una distinzione tra apparecchi omologati o approvati. I contenziosi in particolare sono quelli partiti dall'ordinanza 10505/2024 della Corte di Cassazione, che ha stabilito che non sono valide le multe per eccesso di velocità, se l'apparecchio di rilevazione della velocità non è "omologato", ma solo "approvato". Ora quel decreto, già trasmesso a Bruxelles, è stato sospeso. Cosa c'è nel decreto sugli autovelox sospeso da Salvini Proprio venerdì scorso il Corriere della Sera aveva anticipato il contenuto del decreto, che sostanzialmente omologa tutti gli autovelox approvati dal 13 agosto 2017 in poi, in quanto già conformi alle nuove norme di taratura. Il testo del decreto è composto da sette articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità ai sensi dell'art.142 del Codice della Strada. Gli apparecchi precedenti al 13 agosto 2017, dovrebbero essere invece disattivati oppure sottoposti a una procedura di conformità per poter funzionare. Dovrebbe essere necessario un iter di sei mesi: dall'entrata in vigore del decreto il titolare dovrà fornire una documentazione che attesti la conformità dell'autovelox. Se riceverà il via libera dal ministero, allora potrà essere riattivato. Sarebbero dunque state le aziende produttrici a scegliere se richiedere un'omologazione del modello o meno. Il problema è che con il provvedimento del governo, ora sospeso, molti Comuni, si sarebbero trovati a disattivare gran parte della rete autovelox. Sul Corriere della Sera ha lanciato l'allarme Luigi Altamura, comandante della polizia locale di Verona e membro di Anci in Viabilità Italia: "Le disposizioni transitorie del decreto avrebbero spento automaticamente il 90 per cento degli apparati di controllo della velocità solo in Veneto, ma anche in molte altre regioni, perché approvati prima del decreto ministeriale 282/2017. Quali conseguenze avrebbe comportato? E quanti mesi sarebbero serviti al ministero per omologare tutti questi apparati, considerato che servono nuove prove?", ha detto, ponendo dubbi sulla sicurezza stradale. Cosa succede adesso: il rischio è il caos normativo In assenza di norme certe, ora gli automobilisti potrebbero ripiombare nel caos: le multe e i ricorsi saranno ancora valutati caso per caso. Dopo la decisione del Mit di sospendere lo schema di decreto che regola l'uso degli autovelox, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale (Asaps), dice che occorre subito "un nuovo provvedimento urgente e con una attenta analisi". Secondo Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, l'associazione "aveva già evidenziato come l'art.6 del decreto, nelle disposizioni transitorie, avrebbe comportato", in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, "la disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox. La conseguenza sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Serve una attenta analisi sulle conseguenze di ogni riga di un decreto atteso da 33 anni e che deve mettere fine ad una 'battaglia' sempre più aspra, dove a perdere è solo la sicurezza stradale". Assoutenti: "Rischio nuova stangata per gli automobilisti in estate" Il vuoto normativo che è stato generato dallo stop al decreto da parte del Mit rischia di trasformarsi in una stangata estiva per gli automobilisti. Assoutenti pertanto chiede di aprire un tavolo per fare chiarezza sulla questione. "Il decreto attuativo sarebbe dovuto entrare in vigore già a luglio, regolamentando un settore, quello degli autovelox, dove oggi regna il caos. - ha fatto notare l'associazione - Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi condotti da Assoutenti registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale". "Riteniamo urgente aprire un tavolo tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori volto a fare chiarezza su un comparto, quello delle multe stradali, che genera ogni anno migliaia di contenziosi tra cittadini e

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Autovelox, cosa succede dopo che il governo ha bloccato il decreto che doveva regolamentarli*

amministrazioni con costi legali enormi per le casse pubbliche. Per questo proponiamo forme di conciliazione paritetica tra comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, volte ad evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni, con conseguente intasamento di procedimenti presso i giudici di pace". Codacons: "Lo stop del Mit sugli autovelox aumenta la confusione" La sospensione del decreto sugli autovelox "allunga l'agonia degli automobilisti e accresce ancora di più la confusione nel settore delle multe per violazione del Codice della strada", secondo il Codacons. "Dopo anni di attesa e di sentenze controverse che hanno di fatto bocciato gli autovelox approvati ma non omologati, si assiste ad un nuovo rinvio nella risoluzione di una questione che ha portato ad una raffica di ricorsi da parte degli automobilisti e generato grande confusione sulla certezza delle multe stradali. L'eccesso di velocità continua ad essere una delle prime cause di morti, feriti e incidenti sulle nostre strade, e a maggior ragione il decreto del ministero era fondamentale per mettere fine alle carenze normative che portano i Comuni ad usare apparecchi fuorilegge e i giudici di pace e i prefetti ad annullare le multe", sottolinea l'associazione di consumatori. La conseguenza della sospensione, avverte quindi il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox".



### *Autovelox, il decreto del MIT sospeso su ordine di Salvini*

By Di Online News - 24 Marzo 2025 Doveva fare chiarezza sulla gestione degli autovelox in Italia, ma il decreto del Ministero dei Trasporti è stato sospeso su indicazione diretta del ministro Matteo Salvini. La decisione arriva mentre il provvedimento era in fase di trasmissione a Bruxelles, con la necessità di "ulteriori approfondimenti", secondo il dicastero. Il decreto prevedeva che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi sarebbero stati automaticamente omologati, mentre quelli più datati sarebbero stati disattivati fino al completamento dell'omologazione. Secondo l'Asaps (Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale), questa norma avrebbe portato alla sospensione della maggior parte degli autovelox in Italia, inclusi i Tutor autostradali, proprio nel periodo estivo, aumentando il rischio di incidenti legati all'alta velocità. La sospensione del decreto ha scatenato polemiche. L'opposizione, con Francesca Ghirra (AVS), ha criticato la scelta di Salvini, accusandolo di non tenere conto delle normative europee. Anche le associazioni dei consumatori, come Codacons e Assoutenti, hanno espresso preoccupazione: la mancata regolamentazione potrebbe favorire il caos, con enti locali che continueranno a usare autovelox non omologati e automobilisti pronti a contestare le multe. Ora si attende un nuovo provvedimento che possa risolvere la questione senza compromettere la sicurezza stradale.

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

### *Autovelox, Salvini blocca il decreto. I consumatori: rischio valanga di ricorsi*

Il Mit ha stoppato il provvedimento «per ulteriori approfondimenti». Assoutenti: serve un tavolo di conciliazione  
Mila Onder 24 marzo 2025 2' di lettura Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit 'su indicazione' diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di liberi tutti». Con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi. «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva sposato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni. I Comuni della provincia di Padova nei giorni scorsi hanno avviato un piano di ricognizione e in alcuni casi di spegnimento degli apparecchi. Il prefetto Giuseppe Forlenza, ha inviato un documento in questo senso alle amministrazioni locali. Padova ha incaricato un docente dell'Università per verificare se i 12 apparecchi posti lungo l'anello delle tangenziali rispondano alle norme che prevedono la loro segnalazione agli automobilisti a un chilometro di distanza. In provincia i dispositivi sono una cinquantina e ogni sindaco ha avviato una ricognizione per verificare che tutti gli strumenti siano in regola per tecnologia adottata, posizionamento e segnaletica. Riproduzione riservata

## *Autovelox, Salvini blocca il decreto. I consumatori: rischio valanga di ricorsi*

Il Mit ha stoppato il provvedimento «per ulteriori approfondimenti». Assoutenti: serve un tavolo di conciliazione  
Mila Onder  
24 marzo 2025 2' di lettura  
Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit 'su indicazione' diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di liberi tutti». Con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi. «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva sposato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni. I Comuni della provincia di Padova nei giorni scorsi hanno avviato un piano di ricognizione e in alcuni casi di spegnimento degli apparecchi. Il prefetto Giuseppe Forlenza, ha inviato un documento in questo senso alle amministrazioni locali. Padova ha incaricato un docente dell'Università per verificare se i 12 apparecchi posti lungo l'anello delle tangenziali rispondano alle norme che prevedono la loro segnalazione agli automobilisti a un chilometro di distanza. In provincia i dispositivi sono una cinquantina e ogni sindaco ha avviato una ricognizione per verificare che tutti gli strumenti siano in regola per tecnologia adottata, posizionamento e segnaletica. Riproduzione riservata © Tribuna di Treviso

## *Autovelox, Salvini blocca il decreto. I consumatori: rischio valanga di ricorsi*

Il Mit ha stoppato il provvedimento «per ulteriori approfondimenti». Assoutenti: serve un tavolo di conciliazione  
Mila Onder 24 marzo 2025 2' di lettura Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit 'su indicazione' diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di liberi tutti». Con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi. «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva sposato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni. I Comuni della provincia di Padova nei giorni scorsi hanno avviato un piano di ricognizione e in alcuni casi di spegnimento degli apparecchi. Il prefetto Giuseppe Forlenza, ha inviato un documento in questo senso alle amministrazioni locali. Padova ha incaricato un docente dell'Università per verificare se i 12 apparecchi posti lungo l'anello delle tangenziali rispondano alle norme che prevedono la loro segnalazione agli automobilisti a un chilometro di distanza. In provincia i dispositivi sono una cinquantina e ogni sindaco ha avviato una ricognizione per verificare che tutti gli strumenti siano in regola per tecnologia adottata, posizionamento e segnaletica. Riproduzione riservata

## *Autovelox, cosa prevede il decreto bloccato da Salvini*

Salvini blocca il decreto Autovelox, qual è il motivo e cosa prevederebbe la nuova legge Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini blocca il decreto che avrebbe introdotto nuove regole per l'installazione e l'utilizzo degli Autovelox Pubblicato: 24-03-2025 18:54 Ubaldo Argenio GIORNALISTA Giornalista pubblicista esperto di cultura, sport e cronaca, scrive anche di attualità, politica e spettacolo. Laureato in Scienze della Comunicazione, inizia a collaborare con testate locali di Benevento per poi passare a testate nazionali, per le quali si è occupato principalmente di approfondimenti sportivi e culturali. Lavora anche come editor. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha deciso di bloccare il decreto che avrebbe introdotto nuove regole per l'installazione e l'utilizzo degli Autovelox in Italia. La misura, che era già pronta per essere varata, è stata sospesa per consentire ulteriori approfondimenti tecnici da parte del Ministero delle Infrastrutture. Salvini blocca il decreto Autovelox I contenuti della normativa: cosa prevedeva il decreto sospeso Le reazioni delle associazioni dei consumatori Salvini blocca il decreto Autovelox Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, guidato da Matteo Salvini, ha bloccato il decreto che avrebbe regolamentato l'installazione e l'uso degli Autovelox su scala nazionale. La decisione è stata presa per consentire ulteriori approfondimenti tecnici e normativi, con l'intento di evitare abusi nell'impiego dei dispositivi da parte delle amministrazioni locali. Il ministro Salvini ha più volte ribadito che gli Autovelox non devono essere utilizzati per scopi di "finanza creativa" da parte dei Comuni, ma esclusivamente per garantire la sicurezza stradale. Fonte foto: ANSA Il ministro Matteo Salvini ha bloccato il decreto Autovelox: richiesti approfondimenti tecnici da parte del MIT Il decreto è stato quindi rinviato per garantire che risponda pienamente agli obiettivi di prevenzione degli incidenti, senza trasformarsi in uno strumento per "fare cassa". I contenuti della normativa: cosa prevedeva il decreto sospeso Il decreto fermato dal MIT introduceva modifiche sostanziali alla normativa in materia di Autovelox. Tra le misure previste vi era l'obbligo di installare i dispositivi esclusivamente in aree ad alta incidentalità, individuate attraverso dati certificati. Inoltre, il testo prevedeva distanze minime obbligatorie tra un dispositivo e l'altro e imponeva l'uso di segnaletica ben visibile per ogni Autovelox installato. Tra le novità principali figurava anche l'introduzione di criteri più severi per l'omologazione delle apparecchiature, da effettuare sotto la supervisione diretta del MIT, con l'intento di uniformare i criteri di controllo della velocità su tutto il territorio nazionale e limitare l'uso arbitrario da parte degli enti locali. Le reazioni delle associazioni dei consumatori Anche le principali associazioni dei consumatori si sono espresse sulla sospensione del decreto, con il Codacons che ha espresso preoccupazione, affermando che lo stop "allunga l'agonia degli automobilisti e accresce ancora di più la confusione nel settore delle multe per violazione del Codice della strada" Assoutenti, invece, ha manifestato il timore che il rinvio del decreto possa tradursi in una "stangata estiva" per gli automobilisti. L'associazione ha evidenziato il rischio di un aumento delle multe durante i mesi estivi, periodo in cui si registra una maggiore presenza di Autovelox sulle strade più frequentate dai vacanzieri. E proprio per evitare una nuova ondata di sanzioni e ricorsi, Assoutenti ha proposto l'apertura di un tavolo tecnico tra Comuni, associazioni dei consumatori e il Ministero, al fine di trovare soluzioni condivise che garantiscano sia la sicurezza stradale sia la tutela dei diritti degli automobilisti.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Caos totale sugli autovelox: multe, ricorsi e il decreto sospeso da Salvini*

Il provvedimento stabiliva che dalla prossima estate tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente. La speranza era quella di mettere fine ai ricorsi contro le multe. Gli "ulteriori approfondimenti" del ministro, il rischio di una stangata estiva per gli automobilisti e cosa succede ora Violetto Gorrasi Giornalista 24 marzo 2025 10:37 Condividi Matteo Salvini ferma il decreto autovelox "sblocca multe" È stato sospeso lo schema di decreto che regola l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Lo ha deciso nelle scorse ore il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, su indicazione del vicepremier e ministro Matteo Salvini, perché "sono necessari ulteriori approfondimenti". Cosa significa in concreto e cosa cambia adesso, dopo la sospensione del decreto? Andiamo con ordine. Il decreto sugli autovelox Nelle disposizioni transitorie, il decreto sospeso da Salvini stabiliva che dalla prossima estate tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente. La speranza era quella di mettere fine ai ricorsi contro le multe. Il caos sul tema degli autovelox è nato da una sentenza della Corte di Cassazione del 18 aprile 2024: i giudici hanno stabilito che le multe per eccesso di velocità non sono valide se il dispositivo che le ha comminate è approvato ma non è omologato (qui per approfondire). Il decreto in questione è composto da sette articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità, ai sensi dell'articolo 142 del codice della strada. Gli autovelox dopo il 2017 omologati d'ufficio In particolare, nell'articolo 6 del decreto, relativo alle disposizioni transitorie, si legge che "i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, numero 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio". Quindi tutti gli autovelox approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati e possono restare in funzione. Ebbene, secondo lo schema del decreto sarebbero 12 gli autovelox che verranno omologati d'ufficio con il decreto. Andando dal più vecchio al più recente, si tratta di questi dispositivi: Velocar Red&Speed Evo M (decreto dirigenziale n. 5240 del 31/08/2017); Aguia Red & Speed (decreto n. 48 del 01/03/2021); Celeritas Mvd 2020 (decreto n. 349 del 16/08/2021); Autoscan Speed (decreto n. 356 del 18/08/2021); Tcs - Traffic Control System (decreto n. 378 del 09/09/2021); K53800\_Speed (decreto n. 549 del 21/12/2021); T-Exspeed (decreto n. 236 del 05/06/2023); Vrs Evo 2 (decreto n. 271 dell'11/07/2023); Celeritas Mvd 2022 (decreto n. 290 del 25/07/2023); Vergilius Plus (decreto n. 149 del 27/03/2024); Tutor 3.0 (decreto n. 305 del 20/06/2024); Celeritas Mse 2021 (decreto n. 401 del 19/08/2024). Lo stop e i problemi con gli apparecchi da disattivare Lo stop, arrivato dopo la trasmissione del testo a Bruxelles, ha però congelato un provvedimento atteso da 33 anni che, almeno in teoria, avrebbe potuto cambiare radicalmente il sistema di rilevamento della velocità in Italia, arginando i ricorsi a pioggia contro le multe. Al contempo, questo provvedimento avrebbe causato diversi problemi per tutti gli apparecchi precedenti al 2017 e avrebbe rappresentato una rivoluzione per molti Comuni, perché sarebbero stati costretti a disattivare gran parte della rete di rilevamento, a pochi mesi dall'estate. "Le disposizioni transitorie del decreto avrebbero spento automaticamente il 90% degli apparati di controllo della velocità solo in Veneto, ma anche in molte altre regioni, perché approvati prima del decreto ministeriale 282/2017. Quali conseguenze avrebbe comportato? E quanti mesi sarebbero serviti al ministero per omologare tutti questi apparati, considerato che servono nuove prove?", ha dichiarato Luigi Altamura, comandante della polizia locale di Verona e membro di Anci in Viabilità Italia, al Corriere della Sera. Il rischio stangata in estate Anche le associazioni dei consumatori si sono espresse dopo la decisione del Mit. "C'è il rischio di una stangata estiva per gli automobilisti": così Assoutenti ha commentato il rinvio del decreto, chiedendo di aprire un tavolo per fare chiarezza sulla questione. "Il decreto attuativo sarebbe dovuto entrare in vigore già a luglio, regolamentando un settore, quello degli autovelox, dove oggi regna il caos. Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi condotti da Assoutenti registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale", ha commentato l'associazione. "Riteniamo urgente aprire un tavolo tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori volto a fare chiarezza su un comparto, quello delle multe stradali, che genera ogni anno migliaia di contenziosi tra cittadini e amministrazioni, con costi legali enormi per le casse pubbliche", ha concluso Assoutenti. Il grande caos La sospensione del decreto sugli autovelox "allunga l'agonia degli automobilisti e accresce ancora di più la confusione nel settore delle multe per violazione del codice della strada", secondo il Codacons. "Dopo anni di attesa e di sentenze controverse che hanno di fatto bocciato gli autovelox approvati ma non omologati, si assiste ad un nuovo rinvio nella risoluzione di una questione che ha portato ad una raffica di ricorsi da parte degli automobilisti e generato grande confusione sulla certezza delle multe stradali", ha dichiarato l'associazione di consumatori. "L'eccesso di velocità continua ad essere una delle prime cause di

## ***Caos totale sugli autovelox: multe, ricorsi e il decreto sospeso da Salvini***

morti, feriti e incidenti sulle nostre strade - continua l'associazione -, e a maggior ragione il decreto del ministero era fondamentale per mettere fine alle carenze normative che portano i Comuni ad usare apparecchi fuorilegge e i giudici di pace e i prefetti ad annullare le multe". La conseguenza della sospensione, avverte quindi il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Il decreto in questione avrebbe dovuto fare chiarezza sui sistematici ricorsi che hanno "criminalizzato" gli autovelox e hanno fatto annullare le sanzioni per la velocità oltre i limiti. Adesso tutto è rimesso alla scrivania di Matteo Salvini.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Autovelox, il Mit sospende il decreto anti-ricorsi: necessari ulteriori approfondimenti***

Teleborsa | 24/03/2025 08:37 (Teleborsa) - Il ministero dei Trasporti ha sospeso il decreto che stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. L'indicazione è arrivata direttamente dal ministro Salvini. Sul testo - in fase di trasmissione a Bruxelles - "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il Mit. L'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, ha fatto notare che l'applicazione del decreto "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, ha aggiunto "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Protestano le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione. L'effetto della sospensione, secondo il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti ha invece proposto forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni.

### *Anche a Varese il caffè è salato*

Costo medio della tazzina verso 1,20 (era 1,12 a inizio 2024). Bolzano la più cara: 1,43. Catanzaro a buon mercato. Incidono costi energetici e delle materie prime. A metà dello scorso anno, il costo medio della tazzina di caffè al bar era di 1,12 euro a Varese. Tanto per capirci: a fronte di qualche attività che si ostina eroicamente a far pagare un euro, ce ne sono altre (poche) che sono già a 1,30. È matematica. I dati sono del Centro di formazione e ricerca sui consumi, elaborati in collaborazione con Assoutenti ed estratti dalle tabelle del ministero del Made in Italy che a sua volta si avvale dell'Istat. Ciò rende ancor più amaro l'espresso è il trend di quest'anno che annuncia un ulteriore balzo all'insù. Il report è di questi giorni (sempre riferito agli organismi sopra citati). La tazzina più cara nel 2025 è a Bolzano: in media 1,43 euro. Rispetto al 2021 (1,18) il rincaro in Alto Adige è del 21,2%. A Milano, ora, costo medio di 1,21 euro (quattro anni fa era 1,03). Varese? La stima è dell'aumento medio tra 5 e 10% rispetto a un anno fa. E dunque, un prezzo (medio) a metà strada ormai prossimo a 1,20. Prezzo medio appunto. Per la cronaca: la città dove la tazzina è meno salata risulta Catanzaro, con prezzo medio a un euro (ma nel 2021 era di 80 centesimi). A Napoli - capitale della tazzulella - niente sconti: prezzo medio nel 2025 a 1,20. La domanda: rincari - ormai progressivi - che sono giustificati? Sicuramente incidono i costi energetici e quelli della materia prima. Entrambi sono in salita. Al caffè al bar si fa comunque fatica a rinunciare. È socialità. È il modo degli italiani di dirsi buongiorno. Sperando che i rincari, ormai continui dal 2021, incontrino il segnale di stop. P.M. © Riproduzione Riservata



## ***Autovelox, stop omologazione d'ufficio per tutti: «Dobbiamo approfondire»***

Il ministro Salvini ferma il provvedimento che omologava tutti gli apparecchi di controllo approvati dal 2017 e che avrebbe bloccato i ricorsi contro le multe Italia > Primo Piano Lunedì 24 Marzo 2025 di Michele Di Branco Una frenata in piena regola. O, forse, addirittura una retromarcia. «Sono necessari ulteriori approfondimenti». Un laconico comunicato del ministero dei Trasporti ha annunciato lo stop al decreto che regola l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Una svolta voluta dal ministro Matteo Salvini, evidentemente poco convinto del contenuto del provvedimento che dovrebbe fare ordine su una materia piuttosto scottante. La decisione Ma cosa è accaduto per arrivare a questa decisione? Cerchiamo di fare chiarezza. Nelle disposizioni transitorie il decreto ora congelato stabilisce che dalla prossima estate (a partire da luglio) tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente: cosa che metterebbe fine alla valanga di ricorsi contro le multe. Il caos sul tema degli autovelox era nato infatti da una sentenza del 18 aprile 2024 della Corte di Cassazione che ha stabilito che le multe per eccesso di velocità non sono valide se il dispositivo che le ha comminate non è omologato. Il decreto è composto da 7 articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità, ai sensi dell'art. 142 del Codice della strada. Ancora più nel dettaglio nell'articolo 6 del decreto, relativo alle disposizioni transitorie, si legge che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, n. 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio». Quindi tutti gli autovelox approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati e possono restare in funzione. Questa formulazione, tuttavia, non convince il ministro Salvini, che si è preso altro tempo per riflettere. Una scelta che ha suscitato sorpresa nel mondo associativo. «La sospensione - ha osservato il Codacons - allunga l'agonia degli automobilisti e accresce ancora di più la confusione nel settore delle multe per violazione del Codice della strada. Dopo anni di attesa e di sentenze controverse che hanno di fatto bocciato gli autovelox approvati ma non omologati, si assiste ad un nuovo rinvio nella risoluzione di una questione che ha portato ad una raffica di ricorsi da parte degli automobilisti e generato grande confusione sulla certezza delle multe stradali. L'eccesso di velocità continua ad essere una delle prime cause di morti, feriti e incidenti sulle nostre strade, e a maggior ragione il decreto del ministero era fondamentale per mettere fine alle carenze normative che portano i Comuni ad usare apparecchi fuorilegge e i giudici di pace e i prefetti ad annullare le multe». La normativa Il timore diffuso è quello che, in mancanza di una normativa chiara, gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati continueranno ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox. Il rischio di un effetto stangata estiva per gli automobilisti viene paventato da Assoutenti. «Il decreto attuativo - ha ammonito l'organismo - avrebbe dovuto regolamentare un settore, quello degli autovelox, dove regna il caos. Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale. Riteniamo urgente aprire un tavolo tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori volto a fare chiarezza su un comparto, quello delle multe stradali, che genera ogni anno migliaia di contenziosi tra cittadini e amministrazioni con costi legali enormi per le casse pubbliche. Per questo - prosegue Assoutenti - proponiamo forme di conciliazione paritetica tra comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, volte ad evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni, con conseguente intasamento di procedimenti presso i giudici di pace». Favorevole al rinvio l'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale: «In piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, il decreto porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017». Intanto da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni al Codice della strada: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, con un aumento del 30,5%, sottolinea ancora l'Asaps. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Autovelox, stop omologazione d'ufficio per tutti: «Dobbiamo approfondire»*



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Autovelox, stop omologazione d'ufficio per tutti: «Dobbiamo approfondire»*

Il ministro Salvini ferma il provvedimento che omologava tutti gli apparecchi di controllo approvati dal 2017 e che avrebbe bloccato i ricorsi contro le multe Autovelox, stop omologazione d'ufficio per tutti: «Dobbiamo approfondire» di Michele Di Branco Articolo riservato agli abbonati premium Lunedì 24 Marzo 2025, 04:25 4 Minuti di Lettura Una frenata in piena regola. O, forse, addirittura una retromarcia. «Sono necessari ulteriori approfondimenti». Un laconico comunicato del ministero dei Trasporti ha annunciato lo stop al decreto che regolamenta l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Una svolta voluta dal ministro Matteo Salvini, evidentemente poco convinto del contenuto del provvedimento che dovrebbe fare ordine su una materia piuttosto scottante. La decisione Ma cosa è accaduto per arrivare a questa decisione? Cerchiamo di fare chiarezza. Nelle disposizioni transitorie il decreto ora congelato stabilisce che dalla prossima estate (a partire da luglio) tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente: cosa che metterebbe fine alla valanga di ricorsi contro le multe. Il caos sul tema degli autovelox era nato infatti da una sentenza del 18 aprile 2024 della Corte di Cassazione che ha stabilito che le multe per eccesso di velocità non sono valide se il dispositivo che le ha comminate non è omologato. Il decreto è composto da 7 articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità, ai sensi dell'art. 142 del Codice della strada. Ancora più nel dettaglio nell'articolo 6 del decreto, relativo alle disposizioni transitorie, si legge che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, n. 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio». Quindi tutti gli autovelox approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati e possono restare in funzione. Questa formulazione, tuttavia, non convince il ministro Salvini, che si è preso altro tempo per riflettere. Una scelta che ha suscitato sorpresa nel mondo associativo. «La sospensione - ha osservato il Codacons - allunga l'agonia degli automobilisti e accresce ancora di più la confusione nel settore delle multe per violazione del Codice della strada. Dopo anni di attesa e di sentenze controverse che hanno di fatto bocciato gli autovelox approvati ma non omologati, si assiste ad un nuovo rinvio nella risoluzione di una questione che ha portato ad una raffica di ricorsi da parte degli automobilisti e generato grande confusione sulla certezza delle multe stradali. L'eccesso di velocità continua ad essere una delle prime cause di morti, feriti e incidenti sulle nostre strade, e a maggior ragione il decreto del ministero era fondamentale per mettere fine alle carenze normative che portano i Comuni ad usare apparecchi fuorilegge e i giudici di pace e i prefetti ad annullare le multe». La normativa Il timore diffuso è quello che, in mancanza di una normativa chiara, gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati continueranno ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox. Il rischio di un effetto stangata estiva per gli automobilisti viene paventato da Assoutenti. «Il decreto attuativo - ha ammonito l'organismo - avrebbe dovuto regolamentare un settore, quello degli autovelox, dove regna il caos. Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale. Riteniamo urgente aprire un tavolo tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori volto a fare chiarezza su un comparto, quello delle multe stradali, che genera ogni anno migliaia di contenziosi tra cittadini e amministrazioni con costi legali enormi per le casse pubbliche. Per questo - prosegue Assoutenti - proponiamo forme di conciliazione paritetica tra comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, volte ad evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni, con conseguente intasamento di procedimenti presso i giudici di pace». Favorevole al rinvio l'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale: «In piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, il decreto porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017». Intanto da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni al Codice della strada: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, con un aumento del 30,5%, sottolinea ancora l'Asaps. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Autovelox, stop omologazione d'ufficio per tutti: «Dobbiamo approfondire»*



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

### ***L'analisi: l'anno scorso i torrefattori hanno sbagliato i loro calcoli e il consumatore finale ne paga le conseguenze***

Secondo il U.S. Bureau of Labor Statistics, il prezzo medio per una libbra di caffè tostato ha raggiunto, a febbraio, il livello senza precedenti di 7,25 dollari, pari a 14,8 euro/kg: un dato, tutto sommato, non eccessivamente alto, considerando la maggiore capacità di spesa del consumatore medio Usa. Stando infatti a una recente indagine congiunta - realizzata da Assoutenti e Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) - il prezzo medio al chilogrammo del caffè tostato nei negozi e supermercati italiani è cresciuto del 42,8% negli ultimi tre anni, passando da 8,86 euro nel 2021 a 12,66 euro alla fine del 2024 24 Marzo 2025 Chicchi di caffè tostato (credits: Alexa from Pixabay) MILANO - I torrefattori che avevano puntato su un calo dei prezzi hanno sbagliato i loro calcoli e ora saranno i consumatori a pagarne le conseguenze. Secondo un'analisi di Bloomberg, le aziende di torrefazione che praticano l'hedging sulle borse, per premunirsi nei confronti delle oscillazioni dei prezzi, hanno predisposto le loro strategie lo scorso anno, quando i prezzi hanno cominciato a salire, scommettendo su un calo successivo, che purtroppo non c'è stato. Smentendo previsioni, la corsa al rialzo è invece proseguita in entrambi i mercati complicando ulteriormente la situazione dell'industria, che è ora costretta ad attuare forti rincari sui listini. A pagare il conto sono stati innanzitutto i consumatori. A cominciare da quelli americano. Secondo il U.S. Bureau of Labor Statistics, il prezzo medio per una libbra di caffè tostato ha raggiunto, a febbraio, il livello senza precedenti di 7,25 dollari, pari a 14,8 euro/kg: un dato, tutto sommato, non eccessivamente alto, considerando la maggiore capacità di spesa del consumatore medio Usa. Contenuto riservato agli abbonati. Gentile utente, il contenuto completo di questo articolo è riservato ai nostri abbonati. Per le modalità di sottoscrizione e i vantaggi riservati agli abbonati consulta la pagina abbonamenti. Nome utente o indirizzo email: Password: Ricordami Hai smarrito la password?



*L'analisi: l'anno scorso i torrefattori hanno sbagliato i loro calcoli e il consumatore finale ne paga le conseguenze*



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Salvini blocca il decreto autovelox, serve un approfondimento. Dal 31 marzo aumentano le spese postali per le multe***

LA DECISIONE. Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit «su indicazione» diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Un autovelox sulla strada in una foto d'archivio Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perchè approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. Il problema multe Polemiche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone invece forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare ancora ricorsi. In aumento le spese postali Sul fronte delle multe intanto, l'Asaps ricorda peraltro che da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, quasi tre euro in meno di tre anni, con un aumento del 30,5% che supera la soglia dell'inflazione nel medesimo periodo. «Un aumento che si scarica sugli automobilisti - commenta il presidente Giordano Biserni - che si vedono aumentare di anno in anno un importo che invece dovrebbe essere calmierato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Autovelox, Salvini blocca il decreto: «Rischio stop immediato a quasi tutti gli apparecchi». Multe e ricorsi, cosa succede ora***

Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero Autovelox, Salvini blocca il decreto: «Stop immediato a quasi tutti gli apparecchi». Multe e ricorsi, cosa succede ora di Redazione Web 3 Minuti di Lettura Lunedì 24 Marzo 2025, 18:25 Autovelox, il decreto non s'ha da fare. Dopo l'annuncio del ministero dei Trasporti, che lanciava il provvedimento che avrebbe dovuto mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, è arrivato lo stop dallo stesso Mit «su indicazione» diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Decreto sugli autovelox bloccato: il motivo Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. L'attacco dell'opposizione «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone invece forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare ancora ricorsi. Multe: aumentano le spese postali Sul fronte delle multe intanto, l'Asaps ricorda peraltro che da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, quasi tre euro in meno di tre anni, con un aumento del 30,5% che supera la soglia dell'inflazione nel medesimo periodo. «Un aumento che si scarica sugli automobilisti - commenta il presidente Giordano Biserni - che si vedono aumentare di anno in anno un importo che invece dovrebbe essere calmierato». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Autovelox, non si fermano i ricorsi: Salvini congela il decreto sanatoria*

L'omologazione di tutti gli impianti post 2017 è sospesa. In provincia di Pavia 60mila contravvenzioni in un anno e migliaia di richieste di annullamento Stefano Romano 2 minuti di lettura PAVIA. Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi mostrando a Comuni e Provincia la strada da seguire, invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso che doveva stabilire di fatto la regolarità dell'omologazione di tutti gli impianti installati dopo il 2017 è stato sospeso dallo stesso ministero «su indicazione» diretta del vicepremier Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi (già conformi alle nuove norme di taratura) debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Le cifre in provincia di Pavia Il decreto congelato avrebbe dovuto bloccare tutti i ricorsi presentati dagli automobilisti sulle multe ricevute dopo essere stati fotografati da autovelox ritenuti non omologati. In provincia di Pavia si parla di molte migliaia di ricorsi rispetto a una massa impressionante di contravvenzioni. Nel 2021, l'anno record solo la Provincia che ha installato 9 autovelox fissi e due tutor (sui ponti di Bressana e della Becca) aveva emesso quasi 100mila verbali. I dati sono progressivamente scesi nei due anni successivi in cui sono state registrare 74mila e 60mila multe. Numeri ai quali si devono aggiungere quelli dei singoli comuni che, sulle strade approvate dalla prefettura, possono installare impianti di rilevazione automatica della velocità. Tra questi ultimi, per rendere l'idea, il solo impianto di Gambolò ha accumulato oltre 60mila multe in un anno per 3mila delle quali è scattato il ricorso. Le reazioni Mario Gatto, presidente dell'associazione Globoconsumatori che assiste centinaia di automobilisti pavesi nella presentazione dei ricorsi, saluta con gioia la decisione del ministro Salvini di congelare il decreto del suo stesso ministero: «Ho contattato di persona Salvini - spiega - e gli ho fatto presente che non si può pensare di cancellare con un decreto la legge che stabilisce l'obbligo di omologazione e una recentissima sentenza della Cassazione sull'argomento». Quindi i ricorsi proseguiranno? «Certamente - assicura Gatto - perché è inaccettabile vessare gli automobilisti con impianti che non sappiamo se sono in regola oppure no». Soddisfatto anche Cristiano Maccabruni, presidente di Federconsumatori Pavia che, solo pochi mesi fa, aveva scritto alla Provincia per sapere se gli impianti installati sulle strade pavesi sono omologati oppure no: «Senza ottenere risposta - aggiunge Maccabruni -. Per questo riteniamo che gli approfondimenti siano necessari». Molto più critica la posizione dell'Asaps, l'associazione sostenitori e amici della polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, si potrebbe arrivare alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di liberi tutti, considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Assoutenti propone invece forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni. Argomenti: autovelox



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»***

Il decreto avrebbe dovuto fare ordine sugli autovelox, considerando "validi", dal prossimo luglio, tutti quelli dall'agosto del 2017 in poi. 24 marzo 2025 Aggiornamento domenica 23 marzo Bloccato il decreto autovelox Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit «su indicazione» diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. Le reazioni «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone invece forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare ancora ricorsi. Sul fronte delle multe intanto, l'Asaps ricorda peraltro che da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, quasi tre euro in meno di tre anni, con un aumento del 30,5% che supera la soglia dell'inflazione nel medesimo periodo. «Un aumento che si scarica sugli automobilisti - commenta il presidente Giordano Biserni - che si vedono aumentare di anno in anno un importo che invece dovrebbe essere calmierato». \*\*\* Venerdì 21 marzo Stop in vista ai ricorsi contro le multe per gli autovelox. Dalla prossima estate infatti tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati automaticamente. Lo prevede, nelle disposizioni transitorie, il decreto in arrivo dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, inviato a Bruxelles che, spiega l'Asaps, annunciando la novità, «a luglio diventerà operativo, mettendo fine a polemiche e ricorsi». Finiranno i ricorsi contro le multe «Finalmente si farà chiarezza, e finiranno i sistematici ricorsi che hanno criminalizzato i misuratori di velocità e hanno fatto annullare le sanzioni per le velocità oltre i limiti, anche le velocità tra le più elevate», commenta il presidente dell'Associazione amici e sostenitori della polizia stradale, Giordano Biserni. «Avevamo chiesto con forza che si procedesse velocemente ad approvare anche questo importante decreti», continua, spiegando che «in troppi incidenti la velocità è stata causa di morti e feriti. Auspichiamo che torni una 'pace' tra gli automobilisti e chi controlla il rispetto delle regole. Da parte dell'Asaps c'è grande soddisfazione per questo provvedimento che si aggiunge a quello dei giorni scorsi sull'alcolock. È la direzione giusta», continua il presidente. I consumatori contro gli apparecchi non conformi I consumatori sottolineano però che le norme confermano che gli apparecchi non conformi vanno spenti o si rischia raffica di ricorsi da parte degli automobilisti. Il decreto è composto da sette articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità ai sensi dell'articolo 142 del Codice della Strada. La principale novità - sottolinea l'Asaps - si trova nell'articolo 6 quando si indica che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, n. 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio. Tutti gli altri dovranno seguire una procedura tassativa con la disattivazione fino al completamento delle stesse, che prevedono che il titolare dell'approvazione di un dispositivo o sistema approvato prima dell'entrata in vigore del decreto possa richiedere l'omologazione integrando la documentazione, presentata in occasione dell'approvazione, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto». Secondo il Codacons quindi, «la conseguenza del nuovo decreto è che gli autovelox che non rispettano gli standard dovranno essere disattivati».

## *Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»*



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»*

Il decreto avrebbe dovuto fare ordine sugli autovelox, considerando "validi", dal prossimo luglio, tutti quelli dall'agosto del 2017 in poi. 24 marzo 2025 Aggiornamento domenica 23 marzo Bloccato il decreto autovelox Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit «su indicazione» diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. Le reazioni «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone invece forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare ancora ricorsi. Sul fronte delle multe intanto, l'Asaps ricorda peraltro che da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, quasi tre euro in meno di tre anni, con un aumento del 30,5% che supera la soglia dell'inflazione nel medesimo periodo. «Un aumento che si scarica sugli automobilisti - commenta il presidente Giordano Biserni - che si vedono aumentare di anno in anno un importo che invece dovrebbe essere calmierato». \*\*\* Venerdì 21 marzo Stop in vista ai ricorsi contro le multe per gli autovelox. Dalla prossima estate infatti tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati automaticamente. Lo prevede, nelle disposizioni transitorie, il decreto in arrivo dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, inviato a Bruxelles che, spiega l'Asaps, annunciando la novità, «a luglio diventerà operativo, mettendo fine a polemiche e ricorsi». Finiranno i ricorsi contro le multe «Finalmente si farà chiarezza, e finiranno i sistematici ricorsi che hanno criminalizzato i misuratori di velocità e hanno fatto annullare le sanzioni per le velocità oltre i limiti, anche le velocità tra le più elevate», commenta il presidente dell'Associazione amici e sostenitori della polizia stradale, Giordano Biserni. «Avevamo chiesto con forza che si procedesse velocemente ad approvare anche questo importante decreto», continua, spiegando che «in troppi incidenti la velocità è stata causa di morti e feriti. Auspichiamo che torni una 'pace' tra gli automobilisti e chi controlla il rispetto delle regole. Da parte dell'Asaps c'è grande soddisfazione per questo provvedimento che si aggiunge a quello dei giorni scorsi sull'alcolock. È la direzione giusta», continua il presidente. I consumatori contro gli apparecchi non conformi I consumatori sottolineano però che le norme confermano che gli apparecchi non conformi vanno spenti o si rischia raffica di ricorsi da parte degli automobilisti. Il decreto è composto da sette articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità ai sensi dell'articolo 142 del Codice della Strada. La principale novità - sottolinea l'Asaps - si trova nell'articolo 6 quando si indica che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, n. 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio. Tutti gli altri dovranno seguire una procedura tassativa con la disattivazione fino al completamento delle stesse, che prevedono che il titolare dell'approvazione di un dispositivo o sistema approvato prima dell'entrata in vigore del decreto possa richiedere l'omologazione integrando la documentazione, presentata in occasione dell'approvazione, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto». Secondo il Codacons quindi, «la conseguenza del nuovo decreto è che gli autovelox che non rispettano gli standard dovranno essere disattivati».

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»*

Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



## ***Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»***

Il decreto avrebbe dovuto fare ordine sugli autovelox, considerando "validi", dal prossimo luglio, tutti quelli dall'agosto del 2017 in poi. 24 marzo 2025 Aggiornamento domenica 23 marzo Bloccato il decreto autovelox Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit «su indicazione» diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, «in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox». La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, «sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome». Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. Le reazioni «Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo», commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, «sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox». Assoutenti propone invece forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare ancora ricorsi. Sul fronte delle multe intanto, l'Asaps ricorda peraltro che da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, quasi tre euro in meno di tre anni, con un aumento del 30,5% che supera la soglia dell'inflazione nel medesimo periodo. «Un aumento che si scarica sugli automobilisti - commenta il presidente Giordano Biserni - che si vedono aumentare di anno in anno un importo che invece dovrebbe essere calmierato». \*\*\* Venerdì 21 marzo Stop in vista ai ricorsi contro le multe per gli autovelox. Dalla prossima estate infatti tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati automaticamente. Lo prevede, nelle disposizioni transitorie, il decreto in arrivo dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, inviato a Bruxelles che, spiega l'Asaps, annunciando la novità, «a luglio diventerà operativo, mettendo fine a polemiche e ricorsi». Finiranno i ricorsi contro le multe «Finalmente si farà chiarezza, e finiranno i sistematici ricorsi che hanno criminalizzato i misuratori di velocità e hanno fatto annullare le sanzioni per le velocità oltre i limiti, anche le velocità tra le più elevate», commenta il presidente dell'Associazione amici e sostenitori della polizia stradale, Giordano Biserni. «Avevamo chiesto con forza che si procedesse velocemente ad approvare anche questo importante decreto», continua, spiegando che «in troppi incidenti la velocità è stata causa di morti e feriti. Auspichiamo che torni una 'pace' tra gli automobilisti e chi controlla il rispetto delle regole. Da parte dell'Asaps c'è grande soddisfazione per questo provvedimento che si aggiunge a quello dei giorni scorsi sull'alcolock. È la direzione giusta», continua il presidente. I consumatori contro gli apparecchi non conformi I consumatori sottolineano però che le norme confermano che gli apparecchi non conformi vanno spenti o si rischia raffica di ricorsi da parte degli automobilisti. Il decreto è composto da sette articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità ai sensi dell'articolo 142 del Codice della Strada. La principale novità - sottolinea l'Asaps - si trova nell'articolo 6 quando si indica che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, n. 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio. Tutti gli altri dovranno seguire una procedura tassativa con la disattivazione fino al completamento delle stesse, che prevedono che il titolare dell'approvazione di un dispositivo o sistema approvato prima dell'entrata in vigore del decreto possa richiedere l'omologazione integrando la documentazione, presentata in occasione dell'approvazione, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto». Secondo il Codacons quindi, «la conseguenza del nuovo decreto è che gli autovelox che non rispettano gli standard dovranno essere disattivati».

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

### ***Salvini blocca il decreto autovelox. «Servono approfondimenti»***

Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

